

Bisuschio, 01/01/2019

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Letture: Numeri 6, 22-27
Salmo 67 (66)
Galati 4, 4-7
Vangelo: Luca 2, 16-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Di solito, l'Omelia di Capodanno è a tema. Quest'anno ho scelto di proporre l'Omelia sulla prima lettura, che contiene la benedizione che Dio vuole dare al suo popolo.

Questa benedizione viene chiamata "Benedizione francescana", perché san Francesco amava impartirla sempre.

Prima di entrare nello specifico, vediamo che cosa è la benedizione.

La Bibbia parla di benedizione per 617 volte: 552 nell'Antico Testamento, 65 nel Nuovo Testamento.

Gli Ebrei hanno un libro apposito delle benedizioni (Berakhot) per tutto quello che esiste.

Anche nella Chiesa Cattolica c'è il Benedizionale.

Benedizione è benedire, dire bene, un dire bene dell'altro.

Dio comincia la Creazione, beneducendo: "*Vide che era cosa buona...molto buona.*"

"Dio li benedisse e disse loro: -Siate fecondi e moltiplicatevi..." - **Genesi 1, 28.**

La benedizione di Dio significa fecondità, che non è riferita solo al generare figli, ma significa vivere una vita, che non è un passare di giorni, ma un progetto, un portare vita agli altri.

Si possono infatti generare tanti figli, ma avere un atteggiamento negativo, mortifero.

Essere benedetti significa avere vita in sé. Questa vita è così grande che non possiamo trattenerla dentro di noi e dobbiamo effonderla sugli altri, quindi benedire gli altri e portare loro vita.

La Creazione del mondo nasce così: Dio ha tanto Amore in sé che non può trattenerlo; questo Amore trasborda da Lui e si riflette sulla Creazione.

Per noi, questo significa essere persone creative, entusiaste (en Theos), ripiene di Dio, di questa forza divina.

Una persona benedetta è una persona, che ha vita e la effonde ovunque va.

Ricordiamo Giuseppe l'Ebreo, quando entra nella casa di Potifar: *“Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.”*

Genesi 39, 5. Dio, per Amore di Giuseppe, ha benedetto la casa di Potifar.

Quando siamo benedetti, dovunque andiamo, portiamo vita. Quando abbiamo queste benedizioni in noi stessi, possiamo anche essere schiavi, perseguitati, maledetti dal mondo, ma porteremo sempre vita.

Il mondo non ci ringrazierà, ma, se vivremo la benedizione, dovunque andremo, porteremo vita, gioia, bene.

Ci sono tre tipi di benedizione.

★La prima è quella che vede una persona benedire un'altra: è la benedizione che ci diamo l'un l'altro.

La benedizione ebraica non è solo a parole, ma è concreta. *“Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.”* **Atti 4, 33-35.**

Quando Gesù dice “Shalom!” è come se dicesse: “Io sono la tua felicità!”

Benedire significa prendersi cura dell'altro, perché non gli manchi niente.

La benedizione aveva il carattere di beni economici. Quando Esaù si presenta da Isacco, per avere la benedizione, non trova più niente, perché il fratello Giacobbe gliela aveva sottratta con l'inganno. *“Ecco, io l'ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l'ho provveduto di frumento e di mosto; per te che cosa mai potrò fare, figlio mio?”* **Genesi 27, 37.** La benedizione era un passaggio di eredità.

Quando benediciamo l'altro, dobbiamo fare in modo che non gli manchi niente.

La benedizione è anche accoglienza.

“Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.” **Matteo 10, 40.**

Per capire alcuni concetti, dobbiamo rifarci alla cultura degli Ebrei. Quando qualcuno veniva maledetto, veniva allontanato e mandato nel deserto, da solo. Una persona, da sola, nel deserto, muore.

Il concetto è che, se allontaniamo una persona, le stiamo dando la morte.

Se accogliamo una persona, le stiamo dando la vita.

Benedire una persona significa dirle: “Grazie di esistere nella mia vita. Sono contento che tu ci sei; farò in modo di renderti più felice.”

La canzone di Eros Ramazzotti “Grazie di esistere” ha avuto successo planetario, perché, come tutti i libri o le opere che hanno successo, contiene la Parola di Gesù, nascosta.

Il Cristiano non può maledire. Gesù dice: *“Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano.”* **Luca 6, 28.**

Per gli Ebrei, il peccato più grave era non accogliere l'altro. Se respingiamo una persona, la nostra vita diventa un inferno.

Per gli Ebrei, dire “pazzo” significava allontanare dalla comunità. *“Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”* **Matteo 5, 22**

“Colui che viene a me, non lo respingerò.” **Giovanni 6, 37.** Noi dovremmo fare questo. Gli antipatici, che vengono a noi, sono la nostra luna nascosta, perché noi vogliamo sembrare simpatici, belli, illudendo noi stessi.

Come facciamo a capire la nostra parte nascosta? Osservando le persone, che arrivano a noi. Le persone antipatiche sono l'altra faccia di noi stessi. Ogni persona, che arriva, ha un messaggio da consegnarci: accogliamo, sciogliamo e lasciamolo andare.

★ La seconda modalità di benedizione è l'uomo, che benedice Dio. Dio ha bisogno di essere benedetto? Dio non ha bisogno di essere benedetto, ma, nel momento, in cui noi benediciamo Dio, entriamo in relazione con Lui e lo riconosciamo Signore della nostra vita.

Uno dei peccati, che nessuno confessa è quando non benedice gli alimenti, che sta per mangiare. Quando comperiamo l'auto, una casa..., dobbiamo riconoscere che tutto questo viene da Dio. Tutto viene da Dio, tutto spetta a Dio.

Quando benediciamo, riconosciamo che il Signore è il Creatore ed è il Signore di tutte le cose che ci vengono date per grazia.

Nel “Padre Nostro” recitiamo: *“Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”*. Questo versetto non si riferisce al perdono.

Tutto ci è stato donato da Dio, non dobbiamo trattenerlo solo per noi, ma dobbiamo dividerlo. Quando si parla di economia, il discorso diventa scomodo, quindi abbiamo traslato i debiti in perdono; è più facile perdonare una persona che darle denaro.

★ La terza benedizione è quella che scende da Dio: la troviamo nella prima lettura di questa sera. Lì c'è la benedizione che Dio consegna a Mosè, perché la passi al popolo. Questa è la formula più antica di benedizione, che ancora oggi, il Rabbino (Kohanin) dà all'assemblea nella Sinagoga, imponendo le mani. Nell'imposizione delle mani c'è la forza. Questa benedizione è esclusivamente in Ebraico: *“Così benedirete gli Israeliti e direte loro...”*

Questa è la prima benedizione che si trova nel Messale.

Al tempo di Gesù, si parlava in Aramaico; l'Ebraico era conosciuto da pochi. Tra gli apostoli, l'unico, che conosceva l'Ebraico, era Giuda.

La lingua ufficiale della Chiesa è il Latino, oggi conosciuto da pochi.

Questa benedizione doveva essere pronunciata in Ebraico. Io ve la proporrò in Ebraico e sentirete che ha una forza particolare, perché le parole hanno una loro forza.

In Ebraico queste tre benedizioni hanno un crescendo.

La prima contiene 3 parole.

La seconda contiene 5 parole.

La terza contiene 7 parole.

Il 3 per gli Ebrei rappresenta la perfezione divina.

Il 5 ha due significati: popolo e Spirito.

Il 7 è il numero, che rappresenta la pienezza di vita.

Nel numero delle parole contenute nelle benedizioni ci sono:

- ▶ la perfezione divina
- ▶ lo Spirito Santo
- ▶ la pienezza di vita.

La somma di 3, 5, 7 dà 15. Il 15 è il valore numerico del Nome di Dio: YHWH. Dio dà la sua perfezione, il suo Spirito, la pienezza di vita.

★ **Il Signore ti benedica e ti protegga.**

Yevarechecha Adonai veyishmerecha.

Questa espressione ha al centro “Adonai”, il Signore. Il primo riferimento è alla vita: la salute fisica, il lavoro, tutto quello che serve alla vita fisica. Non è solo la vita biologica ad avere importanza, ma il senso della nostra vita. Dio dà un senso alla nostra vita, perché non sia solo una sopravvivenza, ma un progetto.

“Ti protegga” significa: “Ti tenga d'occhio”. C'è un richiamo al **Salmo 23**: *“Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.”* Il bastone e il vincastro servono al pastore, per recuperare le pecore, che si stanno allontanando. Quando nella vita ci sono altre sirene, che cantano, per farci scendere dalla nave, il Signore ci protegge da tutto questo.

★ **Il Signore faccia brillare su di te il suo volto e ti faccia grazia.**

Yaer Adonai panav eleicha vichuneka.

Riconosciamo le persone dal volto. Basta guardare il volto di una persona, per accorgersi se è benevola verso di noi o non lo è.

Ci accorgiamo se ci guarda bene o male a seconda che il suo volto è contento o angosciato, le pieghe delle labbra sono rivolte verso l'alto o verso il basso. In questa benedizione si chiede al Signore di farci vedere il suo volto sorridente.

Spesso, il volto del Signore viene proposto come un volto corruciato, adirato; nella benedizione il volto del Signore è sorridente, dà gioia. Quando le mamme guardano il loro bambino appena nato, sorridono. Il Signore, guardandoci, sorride, perché siamo la sua gioia.

“Ti conceda grazia” significa “Ti faccia vivere nella gratuità. La grazia è gratuità: tutto ci viene dato, indipendentemente dal nostro comportamento. Il Signore ci fa sempre grazia: il problema è che non riusciamo a capire e vivere in questa grazia. Se comprendessimo il valore di questa grazia, vivremmo di grazia, gratuitamente, e il Signore sorrirebbe.

Salmo 2, 4: *“Se ne ride chi abita i cieli.”*

“Vide che era buono, molto buono...” Lo sguardo del Signore mette ordine. La Fisica Quantistica afferma che le molecole messe sul vetrino si dispongono in modo caotico; quando lo scienziato inizia il suo lavoro e le guarda, le molecole tendono ad ordinarsi.

Noi siamo disordinati, nella confusione, caotici; quando il Signore ci guarda e ci lasciamo guardare da Lui, comincia l'ordine: dal caos al cosmo.

★ **Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.**

Yissa Adonai panav eleicha veyasem lecha Shalom!

Torna il tema del sorriso, perché ci sia pace. Dove non c'è sorriso, non ci può essere pace. Dio, che ci guarda sorridere, crea pace in noi.

L'ultima parola di questo versetto è “Shalom”. Gli Ebrei, per sottolineare l'importanza di un concetto, ripetevano la parola due volte.

Il concetto più importante di tutta la benedizione è che “il Signore faccia brillare il suo volto sorridente su di noi.” Il Signore ci guarda e sorride, perché siamo belli.

Matteo 3, 17: *“Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.”*

Matteo 17, 5: *“Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.”*

Per gli Ebrei, lo “Shalom” non è semplicemente “Pace”, ma include tutto quello che concorre alla felicità dell'altro. In questa benedizione, l'ultima parola significa che il Signore ci vuole dare tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Questa Omelia si è aperta, evidenziando che la benedizione non consiste solo in parole, ma in fatti.

Anziché chiedere al Signore soldi, chiediamo tutto quello che desideriamo e l'avremo. Dobbiamo crederci!

Ripeterò tutta la benedizione in Ebraico. Ascoltatela.

In questo ascolto sentite tutta la forza di questa lingua universale, di questa lingua ebraica, di questa lingua di Dio.

Tutti i commenti sostengono che questa benedizione è intraducibile e bisogna pronunciarla solo in Ebraico.

Nel dare questa benedizione, il Rabbino stende le mani e tiene le dita in modo che il pollice, l'indice e il medio siano unite fra loro, distanziandosi dall'anulare e dal mignolo, uniti a loro volta.

“Yevarechecha Adonai veyishmerecha.

Yaer Adonai panav eleicha vichuneka.

Yissa Adonai panav eleicha veyasem lecha Shalom!”

Amen!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.